

LE MARCHE VISTE DA...

Pietro Marcolini, Assessore alla Cultura e al Bilancio Regione Marche



CHE COS'È UN DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO?

Le politiche regionali nel settore della cultura hanno adottato, in modo crescente negli ultimi anni, una prospettiva della cultura trasversale, mettendo in campo una molteplicità di progetti nei quali la cultura si salda di volta in volta con l'innovazione tecnologica, il sostegno all'impresa, l'internazionalizzazione, il turismo, le politiche giovanili, il welfare, la formazione.

Il Distretto Culturale Evoluto delle Marche, finalizzato a sostenere uno sviluppo locale trainato dalla cultura, intende inserire le esperienze avviate in un sistema territoriale di relazioni tra pubblico e privato, volto a sviluppare le potenzialità del territorio in ambito culturale e a garantire il governo integrato delle dinamiche del settore. Il Distretto incentiva il crearsi di nuove professionalità e aggregazioni tra beni e attività culturali e produttive, la promozione della visibilità del comparto anche in ambito internazionale, la costituzione di filiere orizzontali e verticali e l'integrazione tra istituzioni e imprese.

Nell'ambito del programma di sviluppo territoriale a traino culturale, la Regione Marche promuove progetti di scala territoriale sovralocale per la valorizzazione del talento e dell'impresa culturale e creativa, per la contaminazione creativa

delle imprese tradizionali, per il sostegno alle filiere, per la qualità della vita, l'integrazione, lo sviluppo inclusivo, ed infine per l'attrazione degli investimenti all'interno delle reti europee ed extraeuropee. Tale orientamento è peraltro coerente con il quadro delle politiche UE, che per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020 attribuisce un ruolo di crescente importanza al settore culturale e creativo, riconoscendo ai nessi tra cultura, creatività ed altri settori produttivi tradizionali una valenza strategica nei processi di sviluppo, innovazione, riqualificazione di territori e città.

CHE COSA PUÒ APPORTARE LA CULTURA PENSATA CON UN SISTEMA INTEGRATO ALLE IMPRESE NEL CONTESTO STORICO REGIONALE MARCHIGIANO?

Nel panorama italiano delle politiche a "matrice distrettuale" per lo sviluppo territoriale a base culturale, il nostro contributo si connota certamente per la continuità con i distretti manifatturieri tradizionali, che hanno fatto delle Marche il laboratorio di esperienze di prim'ordine del Made in Italy.

Se il concetto di distretto produttivo tradizionalmente inteso può apparire oggi desueto e progressivamente sostituito dalla idea di filiere produttive allungate, anche in dimensione internazionale, permane

fortemente radicato nel territorio il delicato tessuto connettivo che sottende al processo di sviluppo dei prodotti attraverso una complessa integrazione di competenze e professionalità storicamente contigue.

I dati presentati dall'ultima edizione della ricerca di Symbola e Unioncamere "Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" posizionano le Marche, ancora una volta, in testa alla classifica delle regioni italiane sia per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale che per occupazione, con un primo posto per spesa turistica attivata dalla cultura.

Questi stessi dati corroborano la visione di sviluppo territoriale a matrice culturale del Distretto Culturale Evoluto e rendono plausibile un nuovo "modello marchigiano" di sviluppo economico e produttivo a traino culturale, un'evoluzione di quel "modello marchigiano" teorizzato a suo tempo da Giorgio Fuà, già sorprendente prodotto di una miscela di cultura tradizionale agricola, di paesaggio, di storia e di saperi artigianali e manifatturieri.

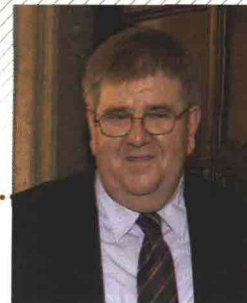
In alto: ritratto di Pietro Marcolini

Veduta di Monte San Vicino



SPECIALE MARCHE | ESPOARTE 82 | 71

Raimondo Orsetti, dirigente della Regione Marche Una chiaccherata sulla candidatura di Urbino a Capitale Europea della Cultura 2019



URBINO È UNA DELLE CITTÀ ITALIANE CANDIDATE A CAPITALE DELLA CULTURA EUROPEA DEL 2019. QUALI I SUOI PUNTI DI FORZA RISPETTO ALLE ALTRE CITTÀ?

Innanzitutto il centro storico di Urbino è patrimonio dell'Unesco e, nonostante sia una piccola città, registra una comunità di studenti molto numerosa che si aggira sui

30.000 ragazzi.

Urbino e il territorio che la circonda possono vantare dei primati che giustificano e rafforzano la candidatura: Urbino ha il numero di istituti di formazione più alto al mondo rispetto al numero di abitanti, come l'Università, la Scuola del Libro, l'Accademia di belle arti, la Scuola di

giornalismo. La sua provincia è – secondo il rapporto Symbola – quella con il più alto numero di imprese creative e culturali d'Italia. La Regione Marche, infine, è stata insignita quest'anno del titolo di Regione Imprenditoriale d'Europa, l'unica in Italia che negli anni abbia ricevuto questo riconoscimento.

QUALI SONO LE LINEE PRINCIPALI SU CUI SI SVILUPPA IL PROGETTO DI URBINO 2019?

Urbino, patria di Raffaello e culla del rinascimento italiano, vuole essere il simbolo di una nuova utopia che possa ispirare una rinascita culturale dell'Europa, come accadde cinque secoli fa. L'obiettivo è riconquistare una centralità culturale nel vecchio continente. Le Marche tutte si devono riconoscere in Urbino, affinché diventi un simbolo di appartenenza in cui identificarsi, un faro policentrico di un intero territorio. Urbino è la Città ideale, una delle più alte espressioni dell'ingegno dell'uomo, sintesi perfetta di arte, scienza, filosofia. Urbino e le Marche hanno quindi la potenzialità per vincere la sfida e divenire Capitale europea della Cultura 2019.



In alto: ritratto di **Raimondo Orsetti**

Veduta di **Urbino**. Foto: Maurizio Rillo